

RIVOLUZIONE COMUNISTA

SPAZZAR VIA IL GOVERNO 5 STELLE – LEGA, SOVRANISTA GRUMO DI RANCORI ANTI-IMMGRATI E DI IDEE REAZIONARIE, A SERVIZIO DEL GROSSO MEDIO E PICCOLO PADRONATO E DELLE BANCHE, VASSALLO DELLA NATO E DEI PIANI ESPANSIONISTICI DEL MILITARISMO ITALIANO IN AFRICA E IN ALTRI PAESI.

POTERE AI PROLETARI!

ORGANIZZARSI NEL PARTITO, UNIRSI AL “FRONTE RIVOLUZIONARIO MEDITERRANEO-EUROPEO”.

APPELLO A TUTTI I LAVORATORI/CI PRESENTI IN ITALIA AD ATTUARE UNO SCIOPERO GENERALE IN TUTTI I SETTORI PER DIMOSTRARE CHE SENZA DI LORO NON C'E' IMPRESA SERVIZIO PUBBLICO E PRIVATO CHE GIRI.

PER L'UNITA' DI TUTTI I LAVORATORI LOCALI E IMMIGRATI UNICA PROSPETTIVA DI PROGRESSO E DI SVILUPPO PERCHE' SOTTO LA NERA BANDIERA “SIAMO ITALIANI” CI SONO GLI SFRUTTATORI DI OGNI RISMA E COLORE, I PARASSITI, I TRUFFATORI PRIVATI E DI STATO E TUTTA LA MARMAGLIA BORGHESE, GLI APPARATI DI REPRESSIONE E CONTROLLO, CONTRO CUI SI BATTONO E DEVONO BATTERSI GLI SFRUTTATI E OPPRESSI.

Il nuovo governo giallo-verde M5S-Lega, visto nel suo aspetto immediato di formazione politico-elettorale, è un miscuglio contraddittorio di spinte socialmente in conflitto. Il primo è l'espressione elettorale dell'arretramento e malcontento meridionale. La seconda l'espressione della pressione nord-centrista delle classi medie settentrionali.

Per capire la collocazione effettiva nella crisi del sistema politico ed istituzionale italiano bisogna fare qualche passo indietro, senza peraltro andare molto lontano. Nelle precedenti elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013 collassa il sistema parlamentare della Seconda Repubblica. Il collasso si svolge in questi passaggi:

a) la dissoluzione del sistema politico coalizionista era un processo sorto da tempo che si conclude nel novembre 2011 con le dimissioni Berlusconi;

b) le elezioni del 24-25 febbraio 2013 sanciscono il collasso finale delle impalcature politico-parlamentari della seconda repubblica;

c) l'aspetto più importante della crisi non è il collasso, quanto l'affermarsi del presidenzialismo di fatto;

d) col 19 aprile 2013 ossia con la rielezione bis di Napolitano il presidenzialismo di fatto si consolida “*come presidenzialismo effettivo*” (Napolitano assegna i compiti per le “*Riforme Istituzionali*” e cioè: a) obbligo del bicameralismo, b) cambiamento della forma di Stato e di governo, c) nuova legge elettorale);

e) prende così avvio l'iter di costituzionalizzazione della repubblica presidenziale, ossia della forma più oppressiva e instabile del potere oligarchico. Alle predette elezioni sono presenti la Lega nella sua configurazione di Lega Nord e il M5S che segnano, la prima un lieve aumento di voti, il secondo un risultato più rilevante.

Il collasso del sistema parlamentare va di pari passo e si amplifica con la costituzionalizzazione del “*fiscal compact*” nel 2012: un vero e proprio “*atto di guerra*”, una rapina piratesca permanente che serve a garantire i gruppi finanziari italiani ed occidentali che detengono il debito pubblico. Dopo il “*fiscal compact*”, sul piano istituzionale si

verifica una continua pressione che spinge verso il dominio del vertice governativo e rimodella tutti gli apparati legislativi, giudiziari, burocratici. Il Senato viene praticamente abolito, ma resta in piedi dopo la sconfitta del referendum costituzionale di Renzi del 4 novembre 2016. Le cose non vanno molto avanti con la nuova legge elettorale che combina il sistema proporzionale con l'uninomiale.

Nel quadro europeo la Gran Bretagna si distacca dall'UE. La Brexit è il preludio della contrapposizione militare infraeuropea. La frantumazione comunitaria imprime alle destre sovraniste e neofasciste, entrambe sottoprodotto e schiuma reazionaria, una spinta enorme alle politiche xenofobe e anti-immigrati.

Si giunge, così, alle elezioni del 4 marzo 2018 che segnano: la disfatta delle vecchie formazioni e delle numerose piccole sigle; il successo della Lega anticipato dai referendum regionali in Lombardia e Veneto; il massimo numerico per i 5Stelle. E tramutano la crisi del vecchio parlamentarismo in crisi istituzionale acuta. In questa situazione, il nuovo esecutivo giallo-verde non solo non può risolvere la crisi politico-istituzionale, ma è portato ad esasperarla con conflitti interni e spaccature e ad elevare la guerra civile in piedi da dieci anni.

Ciò che tiene in piedi il diseguale connubio tra il fascio-leghismo (che porta in dote il limaccioso tumultuare protezionistico delle mezze classi centro-settentrionali) e i 5Stelle (che porta la debolezza di quelle meridionali determinate dalla spaccatura territoriale) è la sete di potere, di posti di comando, di centri e di canali di affari, per sé e i propri accoliti. Nel loro pragmatismo divisivo si ritrovano insieme nei tabù del passato come lo "Stato siamo noi", nell'incorporazione subalterna della masse in questo "Stato", nel vassallaggio filo-occidentale sulle questioni militari, nell'integralismo cattolico. Ed entrambi i due temporanei conviventi a "Palazzo Chigi" si caratterizzano ideologicamente in quanto con l'ipocrisia e con l'inganno presentano le loro idee reazionarie come salvagenti sociali. Hanno menato una campagna rumorosa contro l'Unione Europea e contro l'Euro e si sono inchinati all'una e all'altro quando l'UE è nella fase finale della sua disgregazione interstatale e di sviluppo delle rivalità militari; e la stessa feroce guerra agli immigrati è un momento della "guerra inter-europea" e dell'espansionismo neo coloniale italiano in Africa.

Non possiamo entrare, per ragioni di spazio, nei provvedimenti emanati da questa "banda di innovatori" che di nuovo ha solo la "faccia" e la cui voglia di "cambiamento" si traduce giorno dopo giorno nel rafforzamento del vecchio, nella pulizia etnica e nell'incatenamento di giovani lavoratrici e lavoratori al carro della guerra dei dazi e del potere statale. Ma essa va combattuta con la massima determinazione e chiarezza di prospettiva tattico-strategica. E a conclusione articoliamo le seguenti indicazioni.

- **Promuovere l'unione di tutti i lavoratori/ci locali ed immigrati, con pieno riconoscimento a questi ultimi della cittadinanza.**
- **La difesa dei lavoratori immigrati costituisce in questa fase non solo un atto di solidarietà proletaria, ma un primo terreno di contrapposizione e di lotta contro l'espansione militare italiana in Africa (Fezzan Libico, Niger).**
- **Promuovere e sviluppare il sindacalismo di classe come baluardo di difesa operaia, di sbarramento della militarizzazione del lavoro (soffocamento del diritto di sciopero), di salvaguardia delle condizioni di vita e di lavoro delle masse salariate.**
- **Esigere il salario minimo garantito, nella misura attuale di € 1.250,00 mensili intassabili, a favore di disoccupati, di semi-occupati, di sottopagati, di pensionati con assegni inferiori.**
- **Superare la "spaccatura meridionale" promuovendo e costituendo il Fronte Proletario degli sfruttati del sud del centro e del nord.**
- **Creare l'unità dei proletari europei nel quadro dell'internazionalismo proletario, combattendo ogni illusione che si possa creare un'altra Europa o una "Europa dei Popoli" diversa da quella presente e morente, senza rivoluzione proletaria.**
- **Formare i Comitati di Autodifesa Proletaria contro il fascio-leghismo e le squadre neofasciste.**
- **Sviluppare il "Fronte Rivoluzionario Mediterraneo – Europeo".**
- **Guerra di classe contro la guerra statale e a chi porta guerra controrivoluzionaria.**

Milano, 4 luglio 2018

L'Esecutivo Centrale di RIVOLUZIONE COMUNISTA

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Nucleo Territoriale di Senigallia- Ancona:** e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it **Sito internet:** www.rivoluzionecomunista.org; e-mail: rivoluzione@libero.it